

IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE
NUOVE IMPRESE IN LIEVE CRESCITA NEI PRIMI TRE MESI

Chiude in leggera crescita il bilancio sulla natimortalità delle imprese del Mezzogiorno nel primo trimestre 2025, con un incremento complessivo dello 0,01% del numero di imprese in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna a fronte di un calo dello 0,05% a livello nazionale. Tuttavia, il sistema imprenditoriale meridionale si conferma meno dinamico rispetto al resto del Paese: il tasso di natalità, pari a 1,58 iscrizioni ogni 100 imprese registrate a fine 2024, è nettamente inferiore alla media nazionale (1,79) e in particolare al Nord-est (1,91). A questa dinamica moderata si accompagna però una ridotta mortalità d'impresa: il tasso di cessazione nel Sud è pari a 1,57, nettamente inferiore alle ripartizioni del Nord-est (2,08) e del Nord-ovest (2,04), segnalando una maggiore tenuta del tessuto imprenditoriale.

Tra le regioni meridionali spiccano Sicilia e Calabria, che mostrano tassi di crescita positivi pari rispettivamente allo 0,15% e allo 0,09%. La Puglia si distingue per

tassi di natalità e mortalità in linea con la media nazionale (1,72 e 1,74), mentre Campania (1,56 e 1,56), Calabria (1,56 e 1,47), Sicilia (1,59 e 1,44), Sardegna (1,42 e 1,61) e Basilicata (1,23 e 1,77) registrano valori inferiori.

A livello provinciale, Siracusa (+0,55%), Vibo Valentia (+0,39%), Palermo (+0,30%), Sassari (+0,24%) e Napoli (+0,22%) si collocano ai vertici della classifica italiana per crescita delle imprese nel primo trimestre 2024, rispettivamente in 1°, 4°, 7°, 8° e 9° posizione. Siracusa, Reggio Calabria e Caltanissetta risultano invece le province con i tassi di mortalità più bassi a livello nazionale (1,19, 1,32 e 1,36). Lecce e Barletta-Andria-Trani registrano gli stessi valori di natalità elevati (1,93), rientrando tra le prime trenta province italiane.

Un focus sull'imprenditoria femminile evidenzia una forte presenza nel Mezzogiorno, dove il 23,0% delle imprese è guidato da donne, a fronte del 21,9% a livello nazionale. Il dato supera netta-

mente anche quelli rilevati nelle ripartizioni del Nord-est (20,2%), del Nord-ovest (22,2%) - al netto della Lombardia (19,2%) - Basilicata (26,1%) e Sicilia (23,7%) sono tra le prime cinque regioni d'Italia dove l'incidenza dell'imprenditoria femminile è più marcata (rispettivamente 2° e 5° posto).

Tra le province, Benevento guida la classifica nazionale con una quota del 28,2%, "tallonata" da Avellino con il 28,1%.

A livello settoriale, le differenze rispetto alla media italiana sono limitate, fatta eccezione per il commercio al dettaglio, dove la presenza femminile nel Sud si ferma al 29,9%, contro il 32,0% nazionale. I settori dove l'imprenditorialità femminile è più diffusa sono: servizi di assistenza sociale non residenziale (53,0%), altri servizi alla persona (50,3%), assistenza sociale residenziale (46,9%), confezioni di articoli di abbigliamento (38,8%), alloggio (37,8%), agenzie di viaggio (36,8%), industrie tessili (36,4%), biblioteche, archivi e musei (35,5%) e istruzione (33,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese femminili più forti al Sud

